



## Cellule mesenchimali per curare il Parkinson: non ci sono garanzie

In preparazione alla Giornata del Parkinson che si celebrerà il prossimo 30 novembre, si torna a parlare delle terapie più efficaci per prevenire o per rallentare i sintomi della malattia degenerativa, come ad esempio la terapia farmacologica dopaminergica, quella chirurgica e le nuove frontiere delle cellule staminali applicate alla neurologia. Bisogna però ricordare che **al momento non esiste una cura in grado di bloccare il processo neurodegenerativo.**

**Tra le nuove terapie anche quella delle cellule staminali mesenchimali, estratte dal midollo, e che tanto fa discutere essendo la base della terapia di Stamina,** ideata da Davide Vannoni. Le cellule staminali mesenchimali infatti presentano anche la caratteristica di rispondere a segnali inviati da zone malate o lesionate e di correre a individuarle per ripararle. Al momento però i risultati ottenuti non hanno avuto l'esito previsto e dunque sono ancora in dubbio per l'utilizzo corretto.

Per quanto riguarda il Parkinson, per essere ammessa come cura, **la terapia con le cellule mesenchimali deve dimostrare di sopravvivere ai processi biologici della malattia, mostrare azione riparatrice indiretta e una altrettanto valida diretta, soprattutto sui centri motori.** Al di là delle polemiche su Stamina, nelle quali qui non si entra nel merito, il problema del Parkinson è molto più complesso e perciò al momento non ci si sente di consigliare un trattamento con cellule staminali. In termini di Sanità Pubblica attualmente **non vi sono prove sufficienti** per accettare questo tipo di terapia su questi pazienti e non lo saranno finché non verranno esposti dati scientifici convincenti e condivisi col resto del mondo scientifico.